

Emiliano Loria

Fiume, crocevia di popoli e culture

*Un Convegno Internazionale organizzato dalla Società di Studi Fiumani
presso l'Accademia d'Ungheria di Roma*

Il 27 ottobre 2005 presso l'Accademia d'Ungheria di Roma si è svolto il Convegno: Fiume, crocevia di popoli e culture, promosso e ideato dalla Società di Studi Fiumani.

Il Convegno, patrocinato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dal Comune di Roma, con l'adesione dell'Università Popolare di Trieste, della Comunità degli Italiani di Fiume, del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, dell'Unione degli Italiani, dell'IRCI, dell'Istituto per gli incontri mitteleuropei di Gorizia, del Comune di Fiume-Rijeka e dell'Istituto Croato per la Storia di Zagabria, ha visto impegnati studiosi ungheresi, austriaci, croati e italiani nell'intento di illustrare alcuni aspetti fondanti dell'identità storica fiumana.

Di fronte a un pubblico di oltre 180 persone il Direttore dell'Accademia d'Ungheria, Prof. Laszlo Csorba, ha portato il saluto della sua Istituzione a tutti i presenti, ricordando la figura di Miklos Vasarhelyi, fiumano ungherese, che per qualche anno è stato Presidente Onorario della Società di Studi Fiumani.

Successivamente il Prof. Csorba ha salutato l'importante presenza di Claudio Magris e ha introdotto il duo viola e pianoforte, Francesco Squarcia e Nina Kovačić, che hanno allietato i presenti con un omaggio musicale. I due musicisti fiumani hanno eseguito in maniera eccellente brani di Giuseppe Tartini, Carl Maria von Weber e Boris Papandopulo preparando l'atmosfera dei lavori improntati ad un moderno sentire europeo.

I lavori del convegno sono stati inaugurati dall'appassionato discorso del Presidente della Società di Studi Fiumani, dott. Amleto Ballarini, il quale ha innanzitutto salutato e ringraziato tutti i presenti e in particolare il Primo Segretario dell'Ambasciata di Croazia sig.ra Zlata Penić Ivanko, il Presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia on. Lucio Toth, il Presidente dell'Associazione Triestini e Goriziani di Roma Cav Gr. Cr. Aldo Clemente, il dott. Marino Manin dell'Istituto Croato per la Storia di Zagabria, il Presidente dell'Esecutivo della Comunità degli Italiani di Fiume, la Prof.ssa Patrizia Pitacco. Erano presenti studenti universitari dell'Università di Roma TRE guidati dalla Prof.ssa Celozzi Baldelli, che stanno frequentando un master in Storiografia multimediale in collaborazione con l'Archivio Museo Storico di Fiume, seguiti dal dott. Marino Micich. Erano altresì presenti gli studenti della Scuola media superiore di Fiume con la Preside Ingrid Sever e la Prof.ssa Corinna Gherbaz, gli studenti del Liceo scientifico "B. Pascal" di Pomezia guidati dalla Prof.ssa Donatella Schürzel, gli studenti dell'Istituto tecnico "M. Buonarroti" di Frascati guidati dalla Prof.ssa Mirella Tribioli, i rappresentanti dell'Associazione dello Stato Libero Virtuale di Fiume e molti soci dell'Associazione Italo-Croata di Roma. Era presente anche il corrispondente estero di un importante quotidiano croato "Jutarnj list", nonché docente universitario, Inoslav Bešker. Il Presidente Ballarini ha letto i significativi messaggi del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e del Ministro degli Affari Esteri on. Gianfranco Fini, che hanno aderito all'iniziativa, apprezzandone in particolare l'alto valore culturale e l'opera profusa dalla Società di Studi Fiumani, in questi ultimi anni, per la corretta conoscenza della storia della area adriatica di cui Fiume è uno dei centri vitali.

Amleto Ballarini nel suo discorso di apertura ha rievocato il cammino della Società di Studi Fiumani, ponendo l'accento in particolare sul dialogo instaurato sin dal 1991 con la città quarnerina, la cui cultura e identità mitteleuropea è riuscita, nonostante il tempo e le tragedie del '900, a sopravvivere nell'arte, nell'architettura, nei musei della città, nei libri, nei documenti, nelle

epigrafi dei morti, «restando coerente col proprio passato». Il Presidente Ballarini ha ceduto dunque la parola al dott. Marino Manin che ha voluto portare i saluti del Direttore dell'Istituto Croato per la Storia di Zagabria. Il dott. Manin ha ricordato la genesi del libro bilingue *Le vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni. 1943-1947*, risultato di un'intensa collaborazione tra il suo Istituto e la Società di Studi Fiumani, auspicando di poter continuare insieme nella direzione già avviata per lo studio di tematiche di storia fiumana non ancora affrontate.

La parola è poi passata al Prof. Claudio Magris, Presidente Onorario della Società di Studi Fiumani, chiamato a presiedere i lavori del convegno, cui ha dato un significativo contributo nella fase di ideazione. Magris ha voluto ringraziare a sua volta la Società per aver dato vita ad una così importante manifestazione facendo coincidere con efficacia il suo discorso all'attualità delle tematiche dell'incontro: «Siamo qui per parlare del presente», ha voluto infatti puntualizzare.

Magris, facendo una similitudine con il tronco tagliato di un albero, composto di vari cerchi corrispondenti ciascuno ad un anno e tutti simultaneamente presenti, arriva ad affrontare uno dei problemi più urgenti, che è quello di riuscire a trasformare i momenti difficili del passato «in qualcosa di vivo e aperto», su cui discutere e confrontarsi, per far sì che l'oblio non cancelli il passato e il «ricordo della vita». Oggi, secondo Magris, c'è l'opportunità per Fiume e la sua gente di non rimanere chiusi nel recinto della storia dove sono state relegate. Uno degli scopi dell'iniziativa, infatti, è quello di ridare vita e interesse a una città di valore europeo. I lavori sono quindi iniziati sotto questo auspicio.

Di vita e storia fiumana, e nello specifico di alcuni aspetti economici e politici della Fiume del '700, si è occupata la relazione, letta da Magris, del suo amico Prof. Angelo Ara, assente per motivi di salute. L'intervento del Prof. Ara ha analizzato un interessante documento d'archivio conservato nello Haus-Hof und Staatsarchiv di Vienna. Il documento, datato 28 febbraio 1762, tratta in sostanza di riflessioni e considerazioni del funzionario preposto all'amministrazione della città e del porto franco di Fiume, Giuseppe Felice de Gerliczy (Gerlizi), scritte per l'imperatore Carlo VI.

«Il documento di Gerliczy è intriso della orgogliosa rivendicazione municipalistica delle grandi potenzialità mercantili e commerciali, offerte dalla città e dal porto del Quarnero». L'autore del documento, scrive il Prof. Ara, era altresì convinto che nell'Alto Adriatico non ci fosse spazio che per una sola piazza marittima asburgica. Da qui derivava la contrapposizione manichea tra la città di San Vito e quella di San Giusto. La fioritura di Trieste e Fiume in età contemporanea trasse le sue radici da un preciso assetto politico-statale, che a sua volta generò un determinato quadro economico. Venuto meno quest'ordine al termine della Grande Guerra, la situazione cambiò radicalmente ed emerse «la consapevolezza di quanto più limitati fossero i margini di iniziativa economica, una volta allentato e reciso il cordone ombelicale con il retroterra».

Rimanendo nello stesso contesto cronologico, la relazione del Prof. Ervin Dubrović, Direttore del Museo civico di Fiume-Rijeka, si è focalizzata sull'illustre personaggio della Fiume settecentesca, Ludovico Andrea de Adamich. Patrizio, deputato del Parlamento e facoltoso mercante, il suo nome è legato a diverse iniziative cittadine. L'intervento del Prof. Dubrović si è avvalso di una fonte croata del tempo vicina al nobile fiumano. Attraverso questo personaggio vediamo specchiarsi parte della società fiumana del tempo, i suoi caratteri, le sue specificità e soprattutto i suoi interessi politico-economici.

La relazione del Prof. Stefan Malfer dell'Istituto Austriaco per l'Est e il Sud Europeo ha invece delineato il contesto geopolitico del litorale austriaco nel periodo dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano, comandante supremo della marina asburgica, analizzando in particolare i sistemi di difesa e le fortificazioni austriache nell'Alto Adriatico a partire dalla seconda metà del XIX secolo. Questo è il periodo in cui a Fiume giungono a maturazione fenomeni politici e culturali, tali da caratterizzare fortemente la municipalità fiumana e l'identità cittadina.

Pertinente, quindi, l'analisi compiuta dal Prof. Irvin Lukežić dell'Università degli Studi di Rijeka sull'identità fiumana. Lo studioso croato ha posto l'accento sulla tradizionale apertura di Fiume come luogo di incontro privilegiato di culture, che ha dato vita ad una fruttuosa «mescolanza», travolta dai nazionalismi e dalle ideologie del Novecento, recuperabile, almeno nei suoi valori, con una costante apertura e con un continuo e serio impegno negli studi della storia e della cultura della Fiume di un tempo.

Del rigoglioso e ampio spettro di ricerche, che si possono e si devono ancora compiere su Fiume, ha offerto ottimi spunti la relazione del Prof. Sándor Bószé, Direttore dell'Archivio storico della Contea di Somogy, che ha illustrato alla platea il valore documentale del materiale archivistico conservato in Ungheria e ancora da studiare in maniera approfondita, che potrebbe far luce su alcuni aspetti, ancora poco noti, dello sviluppo del porto fiumano al tempo del dualismo austro-ungarico.

La relazione conclusiva, affidata al Prof. Giovanni Stelli Direttore editoriale della rivista di studi adriatici Fiume, ha avuto per tema La storiografia fiumana e la tradizione autonomista della città. Il Prof. Stelli ha delineato un quadro completo degli studi su Fiume compiuti da storici fiumani in un arco temporale compreso tra il 1848 e il 1914. A causa della sua particolare posizione geografica ed etnica, Fiume era destinata a costituire «il punto di confluenza e collisione di due fondamentali costanti o direttrici geopolitiche ascrivibili all'Ungheria e alla Croazia». Se la direttrice geopolitica prettamente fiumana si incontrava con quella ungherese, non si coniugava invece con quella croata, perché «solo una dipendenza diretta di Fiume dall'Ungheria poteva garantire alla città quarnerina una salvaguardia efficace della sua specificità culturale e linguistica». Secondo il Prof. Stelli la storiografia ha costituito il campo culturale privilegiato in cui queste tendenze e direttive hanno trovato una «formulazione teorica e una dimostrazione-giustificazione documentale». Dopo aver esaminato le caratteristiche principali delle storiografie ungherese, croata e fiumana, il Prof. Stelli ha concluso il suo intervento mettendo in evidenza che la specificità della storia di Fiume «ha resistito, nonostante tutto, come un potente motivo identitario ed oggi riemerge come un fiume carsico».

Il Prof. Claudio Magris ha chiuso la sessione dei lavori facendo rilevare che gli studiosi convenuti si sono ritrovati assieme in questa iniziativa mossi dalla passione per Fiume e per le tematiche trattate, passione «che si è tradotta in un grande rigore», segnale di grande libertà intellettuale, indispensabile per costruire nel tempo un solido edificio storiografico europeo.